

De Nora, domani il debutto: valore di partenza 2,7 miliardi

Matricole

Prezzo nella parte più bassa della forchetta, ma in 18 mesi capitalizzazione raddoppiata

Il ceo Dellachà: «Traguardo ancora più importante visto il contesto di mercato»

Carlo Festa
MILANO

È pronto a sbarcare a Piazza Affari il gruppo De Nora, società elettrochimica leader nel settore degli elettrodi, degli elettrolizzatori per la produzione di idrogeno verde e negli impianti per il trattamento delle acque.

Nell'attuale situazione di volatilità dei mercati azionari, la quotazione di De Nora va in archivio come la maggiore in Europa dall'inizio della crisi ucraina. Il prezzo di offerta per le azioni a Piazza Affari è stato fissato a 13,5 euro per azione, pari al valore più basso della forchetta annunciata. In considerazione del prezzo, risulta più che raddoppiato in oltre 18 mesi il valore dell'azienda: da inizio 2021, quando il gruppo Snam ha comprato dal private equity Blackstone una minoranza.

La capitalizzazione complessiva è infatti passata da 1,2 a oltre 2,72

miliardi di euro. L'inizio delle negoziazioni su Euronext Milano è previsto per domani.

L'offerta è stata sottoscritta per un valore pari a circa 3,5 volte rispetto al prezzo fissato, con una forte domanda da parte di investitori istituzionali a livello globale: grandi asset manager «long-only» avrebbero infatti aderito all'Ipo. Fra i nomi che circolano c'è quello di Blackrock.

L'operazione è avvenuta con un collocamento molto rapido. Hanno poi partecipato, a titolo di cornerstone investor, la holding San Quirico della famiglia Garrone-Mondini, che è azionista di Erg, e il family office 7-Industries Holding, con un investimento fino a 100 milioni di euro ciascuno.

L'offerta di De Nora comprende oltre 35 milioni di titoli pari a circa il 17,4% del capitale sociale. Oltre 14,8 milioni sono stati venduti dal gruppo stesso e 20,26 milioni dagli attuali azionisti Federico De Nora, Asset Company 10 (gruppo Snam) e Norfin.

Il flottante previsto è di circa il 20% del capitale sociale della società in caso di totale esercizio dell'opzione di «over-allotment» (extra-collocamento) su un ulteriore pacchetto di oltre 5,2 milioni di azioni. Il ricavato complessivo dell'offerta è previsto a circa 474 milioni di euro, di cui 200 milioni spettanti a De Nora e il resto agli azionisti venditori. Salirà a 545 milioni in caso di esercizio integrale dell'extra-collocamento.

20%

IL FLOTTANTE

In caso di totale esercizio dell'opzione di «over-allotment» (extra-collocamento) su un ulteriore pacchetto di oltre 5,2 milioni di azioni

A valle della quotazione alla famiglia De Nora, attualmente al 64%, resterà il controllo del gruppo, mentre Snam, che ha oggi il 34% dell'azienda, resta nel capitale (con poco più del 20%) per contribuire allo sviluppo del gruppo e manterrà un ruolo importante per sostenerne il posizionamento sull'idrogeno.

«Il raggiungimento di un traguardo importante come la quotazione in Borsa assume ancora più valore in un contesto di mercato sfidante come quello attuale e offre un forte segnale al mercato relativamente alla visione di lungo termine, non solo dei nostri azionisti e partner industriali, ma di tutti gli investitori che hanno deciso e decideranno di credere nella strategia di crescita portata avanti dalla società. Il 30 giugno sarà solo il primo capitolo della lunga storia di successi che De Nora si appresta a scrivere» spiega al Sole 24 Ore, Paolo Dellachà, amministratore delegato del gruppo De Nora.

Credit Suisse e Goldman Sachs International hanno agito in qualità di joint global coordinators e joint bookrunners, Bofa Securities, Mediobanca e UniCredit in qualità di joint bookrunners. Mediobanca agisce inoltre in qualità di sponsor. Latham & Watkins è advisor legale della società, mentre Clifford Chance dei joint global coordinators e joint bookrunners. Rothschild ha infine assistito San Quirico delle famiglie Garrone-Mondini nell'ingresso come cornerstone investor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

